

INTEGRAZIONE

degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

"L'integrazione non è un processo che prevede l'adattamento di una parte al tutto, ma in cui ciascuno possa giovare del tutto per rispondere ai suoi bisogni, per migliorare il suo livello di relazione con la realtà circostante."

La meta essenziale dell'azione educativa è quella di favorire lo sviluppo della personalità umana: mezzi e contenuti scolastici devono, pertanto, considerarsi sempre ed in ogni caso strumenti rispetto al fine che è la crescita dell'alunno, di ogni alunno. Ciò vale per il bambino normodotato, ma vale, a maggior ragione, per il bambino diversamente abile o svantaggiato che, più di ogni altro, ha diritto ad una scuola in cui siano assicurate le condizioni, culturali e psicologiche, per una crescita globale e armoniosa. L'obiettivo dell'apprendimento non può mai essere disatteso e tanto meno sostituito da una semplice socializzazione "in presenza". La scuola deve essere in grado di cogliere tutte le difficoltà dei vari alunni, non soltanto quelle classificabili con un sistema diagnostico - clinico, senza però etichettare, medicalizzare. La vera integrazione è un processo aperto di adattamento reciproco correlato con il riconoscimento e l'assunzione delle identità. Per rispondere in modo davvero inclusivo a tutti i vari Bisogni Educativi Speciali (BES) la scuola deve attivare un ampio e ricco ventaglio di risorse in modo metodologicamente corretto. Deve creare una "speciale normalità", una quotidianità fatta di formazione, di competenze, di sostegno; una normalità che sfrutta al meglio le risorse esterne, ma che punta necessariamente ad ottimizzare quelle interne.

L'Istituto opera con particolare attenzione per l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, favorendo la socializzazione, l'acquisizione di autonomia rispetto alla gestione di sé e il miglioramento nella sfera cognitiva secondo le possibilità di ciascuno.

In sintonia con le disposizioni legislative più recenti, i progetti educativi attivati tendono a favorire, valorizzare e sviluppare l'interazione tra scuola, la famiglia,

il servizio ASL e le varie agenzie educative presenti sul territorio (oratorio, banda, associazioni sportive...) mediante una rete di interventi collegati. La finalità è quella di definire e sviluppare un progetto di vita che tenga conto sia dei bisogni speciali che ogni alunno ha e, soprattutto, dei suoi talenti, intesi come potenzialità, interessi ed inclinazioni.

Il Progetto d'integrazione dovrà individuare accuratamente i bisogni educativi esistenti, servendosi degli strumenti, delle competenze e della collaborazione previsti dall'Atto di Indirizzo Ministeriale che prevede:

- l'acquisizione della diagnosi funzionale, redatta dall'Unità Multidisciplinare dell'ASL;
- la definizione del Profilo Dinamico Funzionale, elaborato da operatori scolastici, specialisti ASL e dai genitori, per individuare il potenziale di sviluppo e le operazioni per promuoverlo;
- il Piano Educativo Individualizzato contenente l'itinerario educativo predisposto per ciascun alunno.

I criteri pedagogici e organizzativi del Piano sono i seguenti:

Contitolarità dell'insegnante di sostegno: l'insegnante di sostegno partecipa a pieno titolo all'elaborazione e alla verifica di tutte le attività di competenza del Consiglio d'Interclasse e del Collegio dei Docenti. Tutti i docenti (anche quelli che se ne occupano indirettamente dal punto di vista istituzionale, come per esempio nel servizio mensa) sono coinvolti nella presa in carico dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali e nell'attuazione del progetto educativo che lo riguarda. Ciò significa che non si deve e non si può delegare al solo insegnante di sostegno l'attuazione del progetto educativo individualizzato, poiché l'alunno verrebbe isolato, anziché integrato nel gruppo classe. L'insegnante di sostegno parteciperà alla programmazione didattica, garantendo almeno mensilmente la sua presenza in ciascun gruppo docente. In caso di necessità o di esigenze particolari di programmazione, coordinamento e valutazione, sarà autorizzato a prestazioni aggiuntive funzionali all'insegnamento. Per contitolarità si intende anche la possibilità dell'insegnante di sostegno di partecipare a progetti che prevedano il suo intervento nella gestione di attività rivolte all'intero gruppo classe.

Flessibilità educativa: il progetto di integrazione attiverà un'organizzazione didattica flessibile, che deve tendere al superamento del riferimento rigido della classe, ma si apra a possibilità operative multiple: gruppi di attività, di potenziamento, di livello, semi-classi ecc. in classi parallele o di diverso grado.

Il contesto educativo: per diventare autenticamente ambiente educativo di apprendimento, la scuola deve curare il clima di accoglienza verso l'alunno con Bisogni Educativi Speciali nella classe e fuori dalla classe, cercando di creare un clima collaborativo.

Continuità educativa: l'alunno con Bisogni Educativi Speciali, proprio perché pone alla scuola una domanda più complessa di aiuto, necessita più di ogni altro di una particolare attenzione, volta a realizzare un progetto individualizzato che consenta un'esperienza scolastica di ampio respiro anche nel passaggio da un grado all'altro d'istruzione, priva di fratture e sempre coerente con gli individuali bisogni e i personali ritmi di apprendimento. Per quanto sarà possibile, l'insegnante di sostegno dovrà garantire la continuità dell'intervento educativo sugli alunni affidati e annualmente il Gruppo Integrazione valuterà eventuali cambiamenti in dipendenza degli esiti educativi e delle potenziali risorse aggiuntive.

Il progetto di vita, durante la crescita del ragazzo e la sua permanenza all'interno dell'Istituto, sarà rivisto e rivalutato da tutta l'equipe educativo – pedagogica, in modo da adattarsi ai cambiamenti che intervengono nel suo sviluppo personale, sociale e cognitivo.